

CIAMPI NON FIRMA IL NUOVO T.U. AMBIENTALE.
MA - IN ATTESA DEL FUTURO - NON DIMENTICHIAMO INTANTO DI APPLICARE
LE NORME VIGENTI CONTRO I CRIMINI AMBIENTALI...

Editoriale

di Maurizio Santoloci

T.U. ambientale. E' accaduto quello che – realisticamente – era prevedibile che dovesse accadere. Stante i contenuti del pacchetto normativo, sui quali ci siamo già espressi con chiarezza ripetutamente su queste pagine, il Presidente della Repubblica non ha ritenuto di firmare questo decreto legislativo che attua la delega in materia ambientale chiedendo, invece, chiarimenti al Governo sul provvedimento in questione.

In pratica, ed in parole povere, ed al di là dei sofismi tecnico/costituzionali, ha bocciato politicamente l'impianto della riforma....

In questi ultimi mesi abbiamo visto tutti in corsa verso il nuovo T.U. ambientale. Con una frenesia generale che ci ha veramente lasciato stupiti. Anche perché in palese contrasto con lo stato di narcosi profonda che per molti (troppi) ha caratterizzato fino ad oggi l'applicazione delle attuali normative di settore (sono personalmente testimone che in alcune realtà a statuto speciale ancora non sono state emanate le leggi di recepimento delle leggi vigenti in materia di edilizia, vincoli, acque e rifiuti...).

Tutti in corsa da mesi per studiare ed applicare una normativa in ordine alla quale sono circolate e circolano bozze sovrapposte, ancora tanto lontane dalla Gazzetta Ufficiale al punto che si era sottovalutata la fase – importantissima – della firma di Ciampi. Una riforma che non si sapeva quando sarebbe entrata in vigore. E che dopo l'entrata in vigore avrebbe comunque mutuato molto dalla normativa vigente prima di andare a pieno regime autonomo.

E' veramente antipatico affermare in occasioni similari: "Noi l'avevamo detto". Però, questa volta, anche sotto pena di essere fuori luogo, vogliamo scriverlo: "Noi l'avevamo detto"... E non solo con le parole, ma con i fatti.

Personalmente, giova ricordare che mesi or sono ho rassegnato – in modo sofferto ma per coerenza ideologica – le mie dimissioni prima dalla vice presidenza nazionale e poi dal Consiglio Nazionale del WWF Italia ritenendo incompatibile – dal mio punto di vista – la mia carica per la permanenza contestuale in seno al predetto Consiglio di un autorevole membro contemporaneamente componente della commissione cosiddetta dei "24 saggi" che ha scritto e varato il T.U. che poi Ciampi non ha firmato.

Ed a livello redazionale collettivo, l'orientamento seguito su queste pagine per questo tema è stato sempre chiaro e coerente. Scientifico e tecnico, ma sempre coerente. Fino all'editoriale pubblicato il 12 febbraio 2006 con il titolo "Il nuovo T.U. ambientale: una rivoluzione normativa radicale che merita un esame attento, approfondito e meditato. Senza fretta. E senza corse al gossip normativo." "L'isola che non c'è", così era indicato il T.U. in tale intervento, è rimasta tale. Nonostante fiumi di corsi e seminari spesi per lumeggiare un futuro che adesso è piuttosto remoto. Ed i lettori ci potranno dare atto che noi – a livello redazionale – siamo rimasti totalmente estranei a questa ventata di futuribile, non avendo attivato neppure un soffio di didattica su tale tema. E continuando a lavorare invece sul presente. Che è drammatico e difficile.

Dunque – almeno per il momento – il T.U. non entra in vigore. E restano operative le leggi attuali. C'è dunque da augurarsi che tutto il grande interesse generale dimostrato verso la chimera della norma futura sia il preludio verso una reale, costante e sentita applicazione adesso anche delle legge attuale che – bene o male – resta in vigore, in luogo della disapplicazione di fatto o caduta in desuetudine silente che ha caratterizzato in molte e diffusione occasioni la pratica attuazione sul territorio di tale vigente normativa non solo in materia di rifiuti ma – per citare un esempio di altro settore – in materia di vincoli paesaggistici-ambientali. E quest'ultimo caso è il più significativo a supporto della nostra tesi, giacché in pratica fin dal tempo della vecchia legge-Galasso in gran parte dei casi i principi normativi sono stati di fatto ignorati come se non esistessero (nelle sub-deleghe un "parere positivo" di un "esperto ambientale" ha diffusamente e di fatto azzerato tutti i complessi regimi autorizzatori in materia vincolistica aprendo la strada ad una consunzione istituzionale entro la quale la normativa di settore è stata di fatto poi dimenticata).

Ecco, in questa mora temporale di incantesimo verso l' "isola che non c'è" (che dura ormai da mesi), ho l'impressione che sia stato maturato una specie di limbo di congelamento delle attività vitali di applicazione della normativa vigente in materia di rifiuti ed illegalità connesse. Come se si fosse aperta una parentesi di stasi generale operativa e concettuale, vista la ritenuta (ed illusoria) imminente entrata in vigore delle nuove regole. Tutti fino ad oggi in corsa verso il nuovo T.U. ma – attenzione – nell'attesa di questa effimera modifica normativa, tra un gossip giuridico e l'altro, ogni giorno su tutto il territorio nazionale crimini ambientali grandi e piccoli continuano a dilagare e non si sono affatto fermati in attesa di leggere e studiare le nuove discipline normative in bozza (anzi: in bozze) di stampa (e che tali sembrano – allo stato – restare). Vanno invece avanti con maggiore e rinnovato vigore, vitalizzate da speranze di depenalizzazione e decriminalizzazione o deregulation da trarre dal nuovo testo normativo che – per fortuna – ha avuto il primo autorevole e significativo segnale di bocciatura istituzionale.

E' un po' come nel caso degli abusivismi edili nella mora temporale che precede l'entrata in vigore di una sanatoria con una legge annunciata in bozza mesi prima: si registra un overdose di cemento armato illegale attesa la certezza del perdono istituzionale che sta per diventare norma statale.

Oggi - a fianco della illegalità "storica" in campo ambientale – c'è chi vede nel nuovo T.U. – a torto o a ragione si vedrà – una serie nutrita di "sanatorie" nelle maglie delle nuove definizioni e latenti possibilità di sistemi sanzionatori più favorevoli; e questo induce certamente non a rallentare il tasso di criminalità di ogni livello, ma ad aumentarlo. Una specie di passa parola di un "favor rei" generale che sta determinando addirittura richieste di sospensioni di procedimenti penali in corso

atteso il nuovo regime di specifiche fattispecie che si ritengono meno gravose a livello sanzionatorio.

Dunque, mentre si corre verso il nuovo T.U. (e la corsa oggi mi sembra in un forte “pit stop” decretato da Ciampi), non dimentichiamoci di applicare comunque la normativa vigente contro le illegalità ambientali di ogni tipo, con particolare riferimento a quella sui rifiuti in genere ed allo smaltimento illegale dei rifiuti liquidi (settore che risente certamente in modo diretto del fenomeno sopra descritto attesa la speranza di un amarcord dello “scarico indiretto”). Le leggi vigenti sono ancora tali e le illegalità non sono futuribili. E magari sarebbe bello vedere nell’attuazione della leggi allo stato vigenti lo stesso impegno collettivo speso (allo stato mi sembra piuttosto inutilmente) per studiare un T.U. di prossimo, o remoto, futuro. Adesso forse è il caso di ricominciare a pensare al presente. Che è drammatico e difficile.

Maurizio Santoloci

21 marzo 2006